



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 23 Giugno 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

GIANTURCO

Appello per i rom “Non sgomberate 1.300 persone”

APPELLO contro lo sgombero del campo rom di Gianturco (via Brece a Sant'Erasmus) da parte del "Comitato campano con i rom", cui aderiscono padre Alex Zanotelli e padre Domenico Pizzuti. «È da mesi — scrive il comitato — che su circa 1.300 persone pesa la minaccia di sgombero su ordine della Procura di Napoli. La ragione per tale decisione è che quell'area è tossica. Noi sospettiamo però che dietro quella decisione ci sia la spinta del governatore Vincenzo De Luca, che ha pubblicamente dichiarato che vuole sgomberare tutti i campi rom. Il comitato — si legge ancora — concorda che il campo venga chiuso perché in totale degrado, ma a patto che venga offerta una alternativa». Dunque l'appello. Il comitato chiede alla Procura di sospendere lo sgombero finché non si troverà una soluzione umana per tutti. Si chiede inoltre alla Regione di convocare un tavolo di tutte le realtà che si occupano dei rom per trovare una soluzione per tutti i campi. Infine appello al Comune di Napoli, per una rapida soluzione alternativa al campo di via Gianturco e perché ascolti la Consulta dei Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA Organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio nella basilica dei santi Severino e Sossio

Giornata mondiale del rifugiato, veglia a Napoli

NAPOLI. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, celebrata per la prima volta il 20 giugno 2001 per commemorare l'approvazione nel 1951 della Convenzione sui profughi da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Less Impresa sociale Onlus, ente gestore del progetto Iara - Integrazione e Accoglienza Richiedenti Asilo e Rifugiati del Comune di Napoli, ha promosso l'iniziativa "Accoglienza Porte Aperte". Le prime ad aprirsi per il Seminario "Confini e migrazioni: La Democrazia alle soglie della Fortezza Europea", sono state quelle del Palazzo Giusso, presso Largo San Giovanni Maggiore 30 a Napoli, dove ha sede l'Università degli Studi L'Orientale. Il dibattito, moderato da Simona Talamo dell'Associazione Less is Onlus, si è incentrato sulla precaria condizione in cui versano i profughi nei campi ai confini della Fortezza Europea, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema delle migrazioni forzate. Focus sul Diritto internazionale: dall'accordo Ue-Turchia, passando per il futuro del diritto d'asilo in Europa, fino al-

le testimonianze di Alba Ferretti - associazione Le Mafalde e Women Legal Team, di Rawan Raggi - Woman Legal Team, del giornalista Giacomo Zandonini e di Lassaad Azzabi - cooperativa Sociale Dedalus. Nel pomeriggio, il campo di calcio di via Lieti a Capodimonte ha accolto il match finale dei tornei svolti durante l'anno, con la partecipazione della squadra "Al di là del mare", di cui fanno parte rifugiati e richiedenti asilo del Progetto Iara, allo scopo di promuovere la funzione di aggregazione ed inclusione sociale dello sport contro ogni forma di discriminazione. L'iniziativa è proseguita con la Festa interculturale a cura dei beneficiari del Progetto I.A.R.A, presso il Centro di Accoglienza Vertecoeli, in Vico Santa Maria Vertecoeli 6. Laboratori artistici ed educativi hanno favorito l'incontro ed il dialogo per superare le barriere di stereotipi e pregiudizi. Una mostra a cura di Adelaide Di Nunzio ha rappresentato poi "Autoritratti, storie e migranti". La serata allietata da degustazioni gastronomiche a cura della Cooperativa di Catering e Cu-

cina Multietnica "Tobili - Cucina in Movimento", si è conclusa con Adìò - reading di pensieri lungo le rotaie a cura della compagnia di K e con il Concerto di Sandro Joyeux | Opening act: rete co' Mar e Iara ensemble, integrato nel programma della festa Europea della Musica (21 giugno). Intanto, oggi per la Giornata mondiale del rifugiato la Comunità di Sant'Egidio organizza una veglia, come succederà in altre trenta città italiane, per dire "No" ai muri e "Sì" ai corridoi umanitari. L'appuntamento è per le ore 18 nella basilica dei Santi Severino e Sossio. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Antonio De Luca, vescovo di Teggiano-Policastro.

ELEONORA IASEVOLI

POLEMICA PER LA RICERCA SUGLI INCESTI, IL CARDINALE REPLICA ALLE ACCUSE: ABBIAMO COLLABORATO

Dossier choc, scontro tra la Curia e il garante

DALLA ricerca su minori e abusi esplode il caso. Si infiamma la polemica tra la Curia di Napoli e il garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Campania, che martedì aveva presentato un dossier choc definendo "normalità" i casi di abusi su minori in famiglia e incesti. Tra le altre cose il garante Cesare Romano aveva sottolineato che nessuno dei questionari anonimi inviati a tutti i parroci della regione era tornato indietro compilato, rammaricandosi per la mancata collaborazione da parte della Curia nella ricerca sugli abusi intrafamiliari e l'incesto in Campania. Ieri la replica dell'ufficio stampa della Curia, che ha diffuso un comunicato rendendo nota una lettera del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo della città, datata 12 luglio 2013.

Il presule scriveva: «Viene chiesta la collaborazione della Curia che, senza venire codificata in atti formali, può trovare ma-



Il cardinale Crescenzo Sepe

nifestazione ed espressione nel Patrocinio morale dell'Arcidiocesi, che ben volentieri concedo alla iniziativa, per l'alta valenza morale e sociale». E ancora che la Chiesa «attraverso le parrocchie, non mancherà di svolgere un ruolo di ascolto e di sostegno alle persone e alle famiglie, privilegiando i percorsi educativi e di for-

mazione, per riaffermare la dignità della persona e il suo rispetto».

Dura la controreplica del garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Romano: «Sono indignato, stomacato, perché la Curia sta mentendo spudoratamente ed è consapevole di farlo. Denuncerò ogni giorno quanto accaduto — asserisce Romano — Non è concepibile una simile risposta, non venissero a dirmi sciocchezze. La Curia avrebbe potuto trovare una scusa qualsiasi, dire, per esempio, che i questionari sono andati persi, ma non mentire su questo punto». Il sospetto del garante è che «in realtà i questionari non siano mai stati distribuiti». «Prima di tutto controllerò nei miei archivi la veridicità del testo inviato — annuncia — Dopodiché renderò pubbliche le mail, le lettere di accompagnamento ai questionari stessi e le sollecitazioni che ho inviato alla Curia per la loro restituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza

Il Premio Napoli ai narratori del reale

Ginzburg, Finzi, Punzo, Igort e il duo Rezza e Mastrella: «Raccontano i lati oscuri della società»

Ida Palisi

«**S**iamo stanchi dei surfisti della scrittura, di quelli che vogliono solo intrattenere. Premiamo i narratori del reale e quanti spendono energie e talento nel raccontare anche i lati oscuri e nascosti della società e si impegnano concretamente per cambiarli». La sessantaduesima edizione del Premio Napoli si caratterizza per le iniziative nel sociale e per una rosa di vincitori che conferma la visione trasversale e onnicomprensiva della cultura data dall'attuale presidente, il poeta e docente di letterature comparate Gabriele Frasca, che ieri ha annunciato i premiati e il programma per questo autunno. È «la capacità di narrare non con le scorciatoie dell'immaginario ma con la materia greve e irresistibile del reale» che accomuna, secondo il presidente e la giuria del Premio, lo storico, saggista e scrittore Carlo Ginzburg allo psicoanalista e divulgatore Sergio Finzi, al maestro di fumetti Igor Tuveri (in arte Igort), e agli autori teatrali Armando Punzo e il duo Rezza e Mastrella (Antonio Rezza e Flavia Mastrella), vincitori del Premio Napoli 2016, che a ottobre e novembre saranno protagonisti di lezioni, esibizioni, discussioni letterarie e incontri tra piazze della città, scuole e carceri, dove è in corso anche il progetto culturale «Napoli den-

tro&fuori» che darà vita a un'antologia dei poeti di Secondigliano realizzata dai detenuti, protagonisti anche di una puntata speciale di Radio Zazà (in onda il 3 luglio prossimo).

Mentre la Fondazione Premio Napoli cambia sede (si trasferisce in locali della città metropolitana, a Santa Maria La Nova) e annuncia due progetti nei quartieri di Napoli sulla cultura e gli immaginari legati al cibo, con installazioni a Castel Capuano e un percorso di realtà aumentata a Montesanto per ascoltare con un'app le storie del luogo (con la collaborazione del filosofo Gennaro Carillo e dell'antropologo Stefano De Matteis), l'attenzione alla vita della città di dentro è testimoniata anche dal premio all'attore e drammaturgo napoletano Armando Punzo, che trent'anni fa ha fondato la Compagnia della Fortezza all'interno del carcere di Volterra. «Mi sento molto onorato per questo premio - ha commentato Punzo - anche da napoletano e sono felice perché è un riconoscimento che va alla Compagnia della Fortezza e al lavoro quotidiano di tante persone che sono affianco a me. Il teatro è un mezzo per confrontarsi con la possibilità di metamorfosi e di trasformazione dell'uomo: il carcere di Volterra era uno dei peggiori istituti in Italia quando sono arrivato nell'88 ma con il teatro si è aperto alla città ed è diventato un carcere all'avanguardia. Da qui sono usciti tanti attori, come Aniello Arena che è stato il protagonista di «Reality» di Matteo Garrone. Non serve a nulla solo sospendere il tempo delle persone, il teatro e la cultura sono solo la vera possibilità di cambiamento e di ripensarsi in maniera diver-

sa».

Punzo vince ex aequo con il duo Rezza-Mastrella, cui sarà affidato lo spettacolo conclusivo del Premio, a novembre nell'Auditorium Rai, mentre Sergio Finzi, fondatore della rivista «Il piccolo Hans» e studioso della questione dell'Alzheimer, è stato premiato per «aver saputo tenere insieme le grandi prospettive della più sofisticata concettualizzazione e la pratica quotidiana dell'ascolto della sofferenza», e Igor Tuveri per «la lunga attività nella sperimentazione formale dei linguaggi del fumetto» e per essere uno dei «più significativi comunicatori della cultura italiana al di fuori dei nostri confini». Infine il riconoscimento a Carlo Ginzburg per la sua riscrittura della storiografia e «per aver centrato spesso la sua attenzione sugli scambi e le relazioni tra cultura alta e bassa, scegliendo come protagonisti popolani anonimi ma che si rivelano emblematici e paradigmatici per la comprensione dei cambiamenti di portata generale in atto». «Questo premio mi fa un enorme piacere - commenta Ginzburg - anche perché è associato a una città che amo molto. E apprezzo molto la generosa motivazione che fa riferimento al termine "paradigmatico": l'attenzione al caso individuale che però apre la strada a una riflessione più ampia è un tema che mi appassiona da sempre ed è stato il filo conduttore della mia ricerca, a partire dai miei lavori sui processi di inquisizione in cui c'erano personaggi, uomini e donne, del tutto sconosciuti, fino a quelli più recenti in cui mi occupo di quadri famosissimi, in cui c'è un cambiamento di ottica ma anche una continuità per l'attenzione al caso, inteso anche come elemento della casualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettura

Il giornalino È nato «Il barrito dei piccoli»

Il centro territoriale Mammut presenta "Il barrito dei piccoli", primo giornale per bambini della città. L'appuntamento è per domani ore 11,30, presso la Scuola italiana di Comix, via Atri, 21. Interverranno Giovanni Zoppoli, coordinatore centro e Mammut, Mirella Armiero, del Corriere del Mezzogiorno, Donatella Trotta, giornalista del Mattino, Mario Punzo,

direttore della Scuola italiana di Comix, le maestre Elvira Quagliarella dell'IC Virgilio IV e Rossana Sanges del V Circolo di Scampia, Carmela De Lucia del 58^A Monterosa, e alcuni dei bambini redattori del Barrito dei Piccoli. Partecipano Maria Nazionale, cantante, Ernesto Tatafiore, pittore e psicoterapeuta, Riccardo Dalisi, designer e architetto,

Luca Dalisi, fumettista. Durante l'incontro verrà proiettato il corto "Risvegliamoci in cortile", di Claudia Brignone.

La maratona

Caracciolo Gold Run

Napoli corre di notte

Appuntamento al tramonto con la sedicesima edizione della manifestazione per un week end lungo di podismo amatoriale: tre giorni di gare per tutti i gusti

Gianluca Agata

Napoli corre di notte. Domani l'appuntamento al tramonto con la sedicesima edizione della Caracciolo Gold Run in programma sul lungomare: gare giovanili dalle 19.30; alle 20.30 la notturna femminile di 3 km, alle 20.45 quella maschile di 5 km. E poi domenica il classico appuntamento con la 10 km agonistica ed una 2,5 km aperta a tutti che conclude la tre giorni dedicata alla corsa su strada. Un week end lungo in cui il podismo amatoriale, e non solo, si impossesserà di via Caracciolo per una delle più classiche gare del calendario partenopeo. Domani tutti su un circuito di 500 metri nel quale atleti keniani, marocchini, italiani e non solo, si daranno battaglia per un primo assaggio di Caracciolo Gold Run. Prima delle gare dei top atleti sarà la volta dei ragazzini che si confronteranno, a seconda della categoria, su percorsi dai 250 ai

2000 metri. Sabato giornata dedicata alle attività collaterali alla rotonda Diaz dove è allestito il villaggio della manifestazione. Ci si potrà iscrivere ad un torneo di basket tre contro tre, un torneo di calcio balilla, una dimostrazione di arti marziali e l'esibizione di artisti da strada. Una giornata vissuta all'insegna del divertimento di grandi e piccini nel nome del podismo. Un modo per passare una giornata differente nel villaggio allestito a due passi dal mare. Il percorso della 10 km in programma domenica partirà da Rotonda Diaz e arriverà fino a piazza Nicola Amore per tornare indietro attraverso Monteoliveto, via Roma, piazza del Plebiscito, via Nazario Sauro e poi il ritorno alla Rotonda Diaz. Forte come ogni anno il messaggio di solidarietà che la Caracciolo Gold Run vuole lanciare, nello specifico la gara non competitiva aperta a tutti di 3 Km è organizzata in collaborazione con il movimento dei Focolari ed ha come obiettivo la raccolta fondi per i

bambini abbandonati dell'Angola. Il progetto è denominato "Costruire Ponti e non Barriere" ed ha come obiettivo la costruzione di strutture sportive e la formazione del personale locale che assisteranno i ragazzi. Altro punto di forte attenzione in questo momento, il No alla Violenza sulle Donne. Il progetto è rivolto alla sensibilizzazione ed alla presa di coscienza di un problema che è tornato prepotentemente d'attualità. E' svolto in collaborazione con il patrocinio dell'assessorato delle pari opportunità di Città Metropolitana. Partner della manifestazione anche il Progetto Itaca e Diabete junior che affiancano la manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOPRINTENDENTE GARELLA

«Quel bunker così non va,
se necessario sarà di vetro»

di **Angelo Lomonaco**
a pagina 2

Sit-in contro il bunker in Villa

Per stamattina organizzata una protesta alla Cassa Armonica dall'associazione Progetto Napoli
Dopo la denuncia del «Corriere» l'assessore Calabrese ordina accertamenti sull'ascensore

NAPOLI Stop ai lavori al bunker della Villa Comunale. Si è svolta ieri una ulteriore riunione sul caso del torrino dell'ascensore in Villa comunale, a servizio della linea 6 della metropolitana. L'incontro è stato convocato dall'assessore Mario Calabrese che ha coinvolto il soprintendente e gli uffici tecnici. È stato deciso di sospendere gli interventi sull'ascensore e con la Soprintendenza sono stati concordati ulteriori approfondimenti per individuare la soluzione estetica che ne garantisca il migliore inserimento paesaggistico.

Intanto questa mattina si svolgerà un sit in organizzato dall'associazione Progetto Napoli, coordinata da Antonella Pane: dalle 11 alle 12 i cittadini manifesteranno davanti alla Cassa Armonica. La casamatta che ospiterà l'ascensore — come ha denunciato il *Corriere del Mezzogiorno* — è una scelta

che va contro le indicazioni che la Soprintendenza fornì ai tempi della progettazione. E che è poco congrua anche alla luce di alcune sentenze del Tar in merito a vani ascensore molto meno invasivi, per i quali la Soprintendenza per i Beni architettonici di Napoli, si è espressa negativamente.

Il primo caso è quello di un vano ascensore in un torrino — non visibile — posto sopra la copertura di un tetto a Somma Vesuviana che fuoriesce di soli 70 centimetri. Secondo caso quello di un vano ascensore in una residenza posillipina. «Tale aumento di volumetrie comporterebbe un notevole cambiamento dell'intero paesaggio, in quanto il nuovo torrino sarebbe perfettamente percepibile dalla pubblica via, perché ad altezza uomo e pertanto tale da intercettare il panorama che si gode percor-

rendo via Posillipo» è scritto nella sentenza. Terzo caso a Massa Lubrense dove la Soprintendenza si è opposta alla sanatoria di un torrino sul tetto di un edificio che «ha determinato una modifica delle facciate con una alterazione dei prospetti dell'edificio». E infine il ristorante albergo Don Alfonso al quale la Soprintendenza ha negato la sanabilità di un torrino «extra corsa dell'ascensore».

Anna Paola Merone

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli allarmi del *Corriere* Le due pagine con cui il nostro giornale ha denunciato per primo la vicenda del Bunker in Villa e i danni alla Basilica di Monte di Dio

De Luca: contro le morti sul lavoro banche dati Asl a disposizione dei pm

Protocollo con la Procura. Il governatore: un fondo per le famiglie delle vittime

NAPOLI La Regione Campania e la Procura Generale di Napoli hanno firmato un protocollo d'intesa volto a prevenire gli infortuni sul lavoro e le morti bianche. L'intesa, siglata dal governatore Vincenzo De Luca e dal procuratore generale Luigi Riello, consentirà alla procura di avere accesso alla piattaforma digitale regionale, che contiene la banca dati di tutte le informazioni provenienti dagli uffici di controllo sul lavoro delle Asl campane. De Luca ha sottolineato che «con questo rapporto di collaborazione puntiamo a estendere a 360 gradi i livelli di legalità e trasparenza e di servizio ai cittadini. I dati sono impressionanti: nel 2012 in Campania ci sono stati 90 morti sul lavoro e nel 2013 ci sono stati 617

incidenti sul lavoro nel settore manifatturiero, 463 nelle costruzioni, 415 nella logistica. Tuteliamo il mondo del lavoro, quindi, e contrastiamo la gestione di comparti economici che spesso si svolgono nel disprezzo di correttezza e legalità». Il procuratore generale Luigi Riello ha spiegato come «da oggi parte uno scambio e un flusso continuo di informazioni. Si parla tanto di legalità, ma questa parola deve diventare concreta: la banca dati consentirà un monitoraggio specifico dei cantieri, in cui sappiamo quanta illegalità si annida, con un ruolo purtroppo importante della criminalità organizzata». La collaborazione non si fermerà solo all'accesso alle banche dati regionali.

E lo stesso De Luca a spiegarlo: «Oltre a quanto previsto dall'intesa — ha detto De Luca, riferendo di averne appena parlato con il procuratore di Napoli Giovanni Colangelo — dovremo cercare sempre di più di sapere quanti tra i cittadini che subiscono incidenti sono impegnati in attività lavorative in nero o nell'economia illegale. Probabilmente la Regione è l'unico organo istituzionale capace di avere un controllo su questo». «Chi subisce un incidente sul lavoro — ha spiegato — nell'ospedale arriva. È chiaro che diventa impropria un'azione di controllo giudiziario in una struttura sanitaria ma abbiamo la possibilità, credo, di inviare questi dati all'autorità giudiziaria in modo che l'accerta-

mento possa avvenire anche in relazione al fatto che si tratti di un'attività legale o di un lavoro in nero». Infine il sostegno alle famiglie delle vittime.

Dopo il fondo istituito dalla Regione per le donne vittime di violenza, la Campania potrebbe istituire uno analogo legato agli incidenti sul lavoro: «Valuteremo — ha proseguito ancora De Luca — anche l'opportunità di istituire un fondo ad hoc, ma questa materia è relativa ai piani sociali di zona in cui confluisce di tutto e che devono prima essere riordinati».

Luigi Busatti

L'intento

«Dovremo sapere quanti cittadini che subiscono incidenti sono impegnati in attività lavorative»

I dati

● I numeri che riguardano le morti bianche sono impressionanti: nel 2012 in Campania ci sono stati 90 morti sul lavoro e nel 2013 ci sono stati 617 incidenti sul lavoro nel settore manifatturiero, 463 nelle costruzioni, 415 nella logistica

L'archivio storico

Banco di Napoli, si amplia il percorso multimediale

NAPOLI Questo pomeriggio (alle 18), nella sede della Fondazione Banco di Napoli in via Tribunali, 213, si terrà l'inaugurazione delle Sale della musica, due spazi multimediali che hanno l'obiettivo di valorizzare e divulgare una parte dell'enorme patrimonio di informazioni custodito nell'archivio storico del Banco di Napoli, il più grande archivio storico bancario del mondo che, in 330 stanze, ospita un'immensa città di carte, custode di 17 milioni di voci che svelano insoliti aspetti di economia quotidiana e centinaia di migliaia di vicende di personaggi celebri o ignoti di Napoli e di tutto il Mezzogiorno, dalla metà del 1500 ad oggi. Protagonisti delle due sale che saranno inaugurate sono, in particolare, Angelo Carasale, l'impresario che costruì il Real Teatro di San Carlo e correntista degli

antichi banchi pubblici partenopei, e i compositori Verdi, Donizetti, Cimarosa, Paisiello e Pergolesi. Un nuovo allestimento che permetterà ai napoletani e ai turisti di arricchire la propria conoscenza della storia di Napoli facendo risuonare, ancora oggi, la tradizione musicale partenopea, conosciuta in tutto il mondo.

Clemente, Fucito e Borriello entrano in giunta

I tre uscenti, eletti in Consiglio comunale si dimetteranno per tornare a fare gli assessori
Mastella polemizza a distanza con de Magistris: «Si è dimostrato un cafone istituzionale»

NAPOLI Sono stati eletti il 5 giugno scorso e ancora non proclamati, ma si dimetteranno subito dal consiglio comunale per continuare a fare gli assessori. Anzi, non appena il sindaco rinnoverà loro il mandato, decadranno automaticamente. Alessandro Fucito, Ciro Borriello e Alessandra Clemente giurano fedeltà a de Magistris che intende proseguire con l'attuale giunta a 11, quindi anche con loro tre, fino a quando non ci sarà il rimpasto, che si prevede possa avvenire in occasione del voto per il rinnovo del Consiglio della Città metropolitana a ottobre. Prima di allora, il sindaco non intende cambiare. Anche perché con gli attuali assessori ha avviato molti di quei progetti che intende definire nei fatidici «primi cento giorni» di mandato. Ecco perché — secondo il ragionamento del primo cittadino — ogni cambiamento in questa fase non sarebbe auspicabile. Da qui, i faccia faccia «individuali» che ha avuto con tutti gli assessori uscenti per sondare la disponibilità di tutti. Cosa che è arrivata. Subentrano così in consiglio comunale Pietro Rinaldi, che è un

uscente, primo dei non eletti con la lista «Napoli in comune», al posto di Borriello; mentre Rosaria Galiero, nella stessa lista, prenderà il posto di Sandro Fucito. Dalla lista «Dema», Valentina De Majo arriverà in aula al posto di Alessandra Clemente. La quale, rinunciando all'aula, esce dal toto nomi di possibili presidenti del consiglio comunale, altra partita molto delicata ancora tutta da giocare. Entro la settimana, infatti, è attesa la proclamazione del sindaco e agli inizi della prossima si dovrebbe procedere con la proclamazione degli eletti in Consiglio. A quella data, seguirà poi la convocazione della prima seduta consiliare da parte del consigliere più anziano, Gabriele Mundo. Un Consiglio a cui si deve arrivare dopo aver trovato la quadra del cerchio, così da procedere con l'elezione da parte dell'aula del presidente e dei suoi due vice.

De Magistris, si sa, ritiene che nessuna poltrona sia «a tempo indeterminato» e non ama essere tirato per la giacca, tanto più ora, dopo la forte affermazione elettorale. Ma è chiaro che la giunta, così com'è, non rispecchia gli equili-

bri del consiglio comunale. Infatti ora fanno parte della maggioranza anche i Verdi e La città, che con due consiglieri a testa chiederanno un assessore per partito. Ma il messaggio del sindaco è chiaro: «Decido io». Anche se in autunno le cose cambieranno. Non cambieranno invece per il momento gli staffisti: come gli assessori, saranno tutti riconfermati i 45 staffisti comunali che lavorano nei vari assessorati con un mandato che sarà a tempo, legato la mandato dell'assessore. In questo modo, quando ci sarà il rimpasto, l'assessore che verrà potrà indicare il suo capostaff e i suoi staffisti. Rimpasto che invece sarà immediato per quanto riguarda la deleghe: de Magistris non intende infatti più gestire 22 deleghe e vuole suddividerle tra gli 11 assessori che per ora andranno avanti con lui. Il sindaco prosegue anche nel lavoro di costruzione del Movimento politico che ha annunciato: oggi a Roma, alle 18, nella sede di Baobab Experience de Magistris terrà un incontro con l'ex ministro greco dell'Economia, Yanis Varoufakis. Con lui parlerà dell'esperienza

di Napoli e di Podemos, che è poi il pallino de primo cittadino che intano ha fatto rete anche con Ada Colau, sindaco movimentista di Barcellona. Che con un tweet, subito dopo il voto, ha detto: «Auguri de Magistris. Vince il diritto alla città, vinciamo tutti. Siamo città ribelli». Infine le frecciate di Clemente Mastella, che alla «Zanzara» ha definito de Magistris «un cafone istituzionale. Non si rende conto che rappresenta la città».

Paolo Cuzzo

L'Agorà

● Chiude l'«Agorà Dema» in via Santa Brigida, comitato e cuore della campagna elettorale del sindaco de Magistris. Il contratto di locazione è terminato. Una chiusura che in realtà è solo un trasloco: Dema proseguirà infatti l'attività nella sede istituzionale di via Toledo

IL NUOVO CAMMINO DELLA PSICHIATRIA

EMILIO LUPO
SALVATORE DI FEDE

DOPO l'Opg di Secondigliano chiude anche quello di Aversa. Chiude uno dei luoghi dell'inferno in terra o meglio: si impedisce alla "follia" del vecchio codice penale, di continuare a perpetuare un'infamia scientifica, di affermare cioè che la cura passa necessariamente per la capacità di infiggere il più crudo dolore.

Siamo contenti che si aprano nuove strade, senza nascondersi che la chiusura dell'Opg di Aversa corona gli anni della nostra battaglia, senza risparmio e senza sosta, per affermare che la cura della salute mentale, anche di chi eventualmente commette reati, non solo è possibile, ma è doverosa alla luce delle pratiche di comunità affermatesi in Italia grazie alla legge 180 del 1978. Psichiatria democratica - che nella sua stessa definizione semantica porta ancora tutto il senso di quella svolta decisiva per dare ai pazienti il diritto di interloquire, di avere potere di partecipare alla costruzione della propria cura - sa che però la chiusura di quel vecchio portone non significa necessariamente l'inizio di un impegno univoco delle istituzioni finalizzato alla presa in carico del disagio delle persone ree, attraverso risposte coerenti ai bisogni espressi. Le nuove strutture, le Rems, che sono la risposta istituzionale agli Opg, stanno già sostituendoli nella funzione dell'internamento senza quella che noi chiamiamo la funzione residenziale di cura. Per noi è indispensabile, così come previsto dalla legge 81/2014 all'articolo 3, che le misure alternative costituiscano la norma e non l'eccezione. Sono i Dsm (Dipartimenti di salute mentale) e l'attuazione di progetti individualizzati di cura e sostegno a ciascuna persona, la frontiera del lavoro territoriale, un lavoro che sia in grado di concretizzare - con risorse economiche certe e umane adeguate - progetti di inclusione sociale come l'abitare e il lavoro. Da ultimo chiediamo che nel Paese, i Protocolli operativi vincolanti, da stipularsi tra Asl e tribunali, proposti in maniera articolata da Psichiatria democratica, siano resi attivi in un sempre maggior numero di

regioni, affinché giustizia e salute si parlino sempre e collaborino, in maniera permanente, su ciascun caso come esplicitato nei nostri documenti: dall'accertamento peritale, alla definizione del luogo ove scontare la misura di sicurezza, alla tipologia della misura stessa, al monitoraggio del percorso terapeutico - riabilitativo, alla calendarizzazione di incontri periodici di formazione e di aggiornamento ecc. I risultati, ne siamo convinti, non potranno che essere oltremodo positivi, così come le esperienze fin qui realizzate dimostrano. Ricordiamo inoltre che meno del 17 per cento sono nella fattispecie i reati gravi contro la persona e ricordiamo che in Campania decine sono stati gli esempi concreti di una presa in carico fattiva di quelle storie di sofferenza singolare e collettiva in alternativa alle stesse Rems. Perché queste difficoltà di coordinamento ci preoccupano? Perché ci allerta questa pur scontata resistenza del vecchio sistema custodialistico? Perché a fronte dei rappresentati successi e del lavoro di quegli operatori impegnati nei Servizi di salute mentale - laddove vengono, tempestivamente, formulati i progetti terapeutico-riabilitativi - per sostenere l'affermazione delle nuove pratiche di salute, è notizia di questi giorni il tentativo di bloccare le lancette della storia con la riproposizione di alternative alla legge 180 da parte dei "carristi" renziani. Dunque si dà con la destra e si vuol riprendere con la "sinistra"... La battaglia per la presa in carico dei disturbi mentali continua, e Psichiatria democratica rimane dunque attiva a promuovere iniziative, a ogni livello, per impedire che si torni indietro a prima della riforma psichiatrica del 1978, e chiamiamo per questo all'impegno condiviso, a difesa di un modello di cura che non ha uguali nel mondo e che negli anni ha prodotto in questo paese più salute per tutti noi.

Gli autori sono rispettivamente segretario nazionale e responsabile nazionale di organizzazione di Psichiatria democratica

LE INIZIATIVE

Le battaglie da affrontare dopo la chiusura dell'Opg di Aversa per impedire che si torni indietro prima della riforma del 1978